# FRAMMENTI DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA

**(Come essere buoni discepoli di Gesù oggi)**

## Catanzaro 14 Marzo 2022

**LA PAROLA RIVELA IL CUORE**

**Quando si vuole conoscere il cuore di una persona, è sufficiente che si presti attenzione alle parole che escono dalla sua bocca. Il cuore può essere colmo di superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia. Per ognuno di questi vizi dalla bocca escono parole che li manifestano. Ma anche per ogni virtù la bocca proferisce una sua speciale parola. In quanto alle virtù il cuore può essere colmo di fede, speranza, carità, giustizia, fortezza, prudenza, temperanza. Anche per ognuna di queste virtù la bocca esprimerà parole che le manifestano e le rivelano. L’Apostolo Paolo indica un’altra regola, anch’essa infallibile. Alle parole sostituisce le opere. Le opere rivelano come è coltivato il cuore: “Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri” (Gal 5,16-26).**

**Dinanzi a Cristo Gesù, purissima verità del Padre, dinanzi al Vangelo, purissima verità di salvezza e di redenzione, dinanzi al cristiano, luce del mondo e sale della terra, la parola manifesta come è coltivato il cuore. Se il cuore è coltivato a vizi, la parola sarà di rifiuto di Cristo, del Vangelo, della luce e della sapienza che vengono manifestati per la salvezza. Per accogliere il vero Cristo, il vero Vangelo, la vera luce, la vera sapienza è necessario che ci si converta. Si rifiuta la conversione, si prendono le distanze sia da Cristo e sia dal Vangelo, dalla vera luce e dalla vera sapienza. Il cuore però si può anche trasformare nella natura e da cuore pieno di vizi si trasformare in cattiveria e malvagità. Quando questo accade, il cuore non si accontenta più di prendere le distanza da ogni sorgente di verità e di luce, queste sorgenti vuole distruggere, annientare. Prima lo farà spargendo ogni falsa testimonianza, ogni calunnia, ogni menzogna, ogni diceria. Se questo non è sufficiente a spegnere la luce, la verità, la sapienza soprannaturali, allora passerà agli insulti, al disprezzo, alle dichiarazione di pazzia, sappiamo che con Cristo farisei e scribi sono giunti ad attribuire al diavolo le opere santissime che provenivano dal Padre suo. Poiché neanche queste infernali accuse riuscirono a spegnere la luce di Gesù, allora si pensò bene di spegnerla uccidendo Lui con la più infamanti delle morti, la morte per crocifissione. Ma non è in potere degli uomini vincere il Signore. Si può spegnere la luce per il primo e il secondo giorno. Il terzo giorno è sempre del Signore e Lui la luce la potrà accendere quando vuole e come vuole. Infatti non solo la luce di Cristo non rimase spenta. Il Padre la riaccese con la risurrezione e con la discesa dello Spirito Santo moltiplicò all’infinito le fonti e le sorgenti della vera luce. L’uomo spegne una sorgente e il Padre le moltiplica. Ecco cosa ogni uomo deve sapere: lui può spegnere la luce, ma lo spegnimento è sempre di poche ore, pochi giorni. Dopo il Signore interviene con la sua onnipotenza e rimette la sua luce sul candelabro. Le sue vie sono mistero. Questo non significa che il combattimento delle tenebre contro la luce sia terminato. Le tenebre mai smetteranno di combattere. La loro volontà è solo una: spegnere ogni fonte di luce. Ne spengono una e il Signore ne fa nascere altre dieci. Nessuno potrà combattere contro il Signore e vincerlo.**

**LA LEGIONE E IL SINGOLO**

**Più grande è l’odio contro la verità, contro Cristo Gesù, contro il suo Vangelo e più violenta è l’opposizione che si manifesta nella storia in forme visibili, ma anche invisibili. L’opposizione più violenta è quella che lavora nel nascondimento. È quella regia occulta che governa tutto l’odio contro il Vangelo, ma nessuno conosce chi sono gli autori di esso. Questa opposizione nascosta la possiamo paragonare ad un iceberg. Di volta in volta appaiono nella storia punte di ghiaccio, ma la massa rimane ben nascosta e sempre pronta a moltiplicare la sua forza distruttrice. Si manda un “diavolo” in combattimento ma solo per trarre in inganno, mentre la Legione dei diavoli è tutta intenta a vomitare tutto il suo odio contro il Vangelo, contro Cristo Gesù, contro la verità. La Legione dei diavoli sa come tenersi ben nascosta. Essa mai appare nella sua completezza. Di volta in volta fa esporre uno dei suoi legionari, mascherando però l’odio e mostrandosi solo interessato alla difesa della verità. L’odio contro il Vangelo, contro la verità, contro Cristo Signore sempre si maschera di grande ipocrisia, di grande interesse per la purezza della religione.**

**Quando una persona diviene parte di questa Legione, essa stessa diviene vittima. Se volesse uscire dalla Legione, neanche potrebbe. Verrebbe calpestata con ogni vituperio e ogni menzogna. Sei Legione e devi rimanere in eterno Legione, sulla terra e per l’eternità. Qual è la metodologia della Legione? Nessuno può avere un pensiero diverso da quello della Legione. Nessuno potrà mai prendere una decisione diversa da quella presa dalla Legione. Nessuno potrà opporsi a quanto comanda la Legione. Chi si avvicina alla Legione, chi si lascia convincere con le sue diaboliche teorie, se poi non fa quello che la Legione vuole, per questa persona è la fine. Dalla Legione sarà distrutta. Non fai quello che la Legione dice? Non hai né presente e né futuro. Quale allora dovrà essere l’atteggiamento del discepolo di Gesù dinanzi all’odio della Legione che vuole la sua distruzione e la sua morte prima spirituale e poi anche fisica? L’atteggiamento dovrà essere lo stesso che visse Gesù Signore. Lui si lasciò crocifiggere dalla Legione, dalla quale con sapienza e intelligenza divina sempre seppe stare lontano. Mai è caduto in una sola trappola che sempre la Legione armava sulla sua strada per catturarlo.**

**Sulla terra, nei cieli e sotto terra, uno solo è il Signore: Cristo Gesù. Anche il potere della Legione è sottomesso a Cristo Signore. Quando la Legione trionfa su un discepolo di Gesù Signore, il discepolo deve interrogarsi, deve chiedersi: “Sono vittima della Legione perché ho abbandonato il mio Signore, lo tradito, l’ho rinnegato, l’ho venduto, l’ho consegnato ai suo nemici e il Signore nulla ha potuto fare per me, allo stesso modo che nulla ha potuto fare con Giuda, che fu lasciato a se stesso e la Legione lo spinse al suicidio? – È questo il premio che la Legione dona ai suoi adepti. O suicidio spirituale o suicidio fisico – O sono vittima di essa perché il Signore Gesù ha voluto e vuole provare il mio amore per Lui? Perché Lui vuole conoscere cosa c’è nell’abisso del mio cuore, così come ha fatto con Giobbe e il Padre dei cieli ha fatto con il Figlio suo? Gesù lo afferma con chiarezza. “La Legione non ha potere su di me. Ma è necessario che il mondo sappia che io amo il Padre e lo amo fino alla mia morte per crocifissione”. Da cosa conosciamo che siamo provati dalla Legione perché il Signore nostro Gesù Cristo conosca gli abissi del nostro cuore? Dalla nostra fedeltà al Vangelo. Noi siamo fedeli al Vangelo, ma siamo pronti per essere fedeli fino al totale rinnegamento di noi stessi? Ecco cosa il Signore vuole conoscere: il nostro cuore quanto è disposto a rinnegarsi per Cristo Gesù e quanto invece tiene alla sua gloria, al suo onore, ai suoi piccoli interessi? Ecco cosa chiede l’Apostolo Paolo ad ogni discepolo di Gesù: il suo rinnegamento totale sull’esempio di Gesù Signore: “Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 1,1-11). Chi è nel Vangelo, chi vive di Vangelo per il Vangelo, sappia che la vittoria della Legione è stata per provare il suo cuore e la misura della sua fedeltà Sappia che questa prova può anche durare anni. Poi verrà il Signore e darà la consolazione e la pace dichiarando la sua giustizia.**

**COME LA MOGLIE DI LOT**

**Nel Libro della Genesi è narrata la distruzione di Sodoma e Gomorra. Il Signore ha voluto salvare Lot e la sua famiglia dal fuoco e dallo zolfo. Gli vengono dati due comandi: uscire in fretta dalla città e non voltarsi indietro: “Quando apparve l’alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». Ma Lot gli disse: «No, mio signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar. Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale (Gen 19,15-26). Anche Gesù dice nel Vangelo che se si mette mano all’aratro non ci si deve voltare indietro, altrimenti non si è adatti per il regno dei cieli: “Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-62).**

**Cosa ci vuole insegnare sia la parola della Genesi e sia quella di Cristo Gesù? L’insegnamento è uno solo: quando si intraprende la via della salvezza, questa via va percorsa sino alla fine senza mai volgere indietro lo sguardo. Noi sappiamo che moltissimi figli d’Israele morirono nel deserto perché il loro sguardo non era rivolto verso la terra promessa, ma sempre verso l'Egitto. Pensavano a quanto avevano lasciato. Non pensavano alla divina ricchezza che il Signore stava per dare loro. Lo sguardo verso il passato imprigiona il cuore, ottenebra la mente, soffoca lo spirito. Si vive di ieri, ma non di oggi, non di domani. Ma non vivere di oggi è rifiutare la grazia del Signore, perché ogni oggi è una grazia di Dio. Anche l’oggi della croce di Cristo Gesù è grazia del Padre. Oggi Gesù è chiamato a manifestare al mondo quanto ama il Padre e lo deve manifestare con tutto il suo corpo, la sua anima, il suo spirito. La nostra storia è un grande mistero. È però un mistero che deve ricevere pienezza di compimento. Chi deve dirigere la nostra storia verso la pienezza del suo compimento non siamo noi, ma il Signore di essa che il Padre nostro celeste. Il Padre celeste porta a compimento la nostra storia in Cristo per opera del suo Santo Spirito. Noi non sappiamo dove ci condurrà lo Spirito Santo. Noi sappiamo una cosa sola: allo Spirito di Dio va data ogni obbedienza senza mai voltarsi indietro. Questa è la sola condizione per dare compimento perfetto alla nostra storia. Ci aiuti la Mare di Dio.**